

OSSERVAZIONI SULLA GUERRA IN ITALIA DAL 1940 AL 1944
DELL'ADDETTO NAVALE GIAPPONESE PRESSO IL GOVERNO
DI ROMA

Pubblichiamo, per il suo interesse storico e psicologico, questo documento giacente nell'Archivio del C.V.L. presso l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia. Il documento va riferito, secondo una annotazione a matita originale del documento stesso, al 15 febbraio 1944 e rispecchia quella situazione di ripresa fascista e di attesa ansiosa da parte degli alleati dell'Asse, che caratterizzò i primi mesi di quell'anno (n.d.r.).

OPINIONE PERSONALE SULLA RICOSTRUZIONE DELL'ITALIA
DEL CAP. DI VASCHELLO TOYO MITUNOBU

PREFAZIONE

Nel presente articolo ho esposto molto francamente, senza eufemismo, la mia opinione sul principio della ricostruzione dell'Italia di oggi, studiando le ragioni del suo crollo in base alle mie osservazioni di tre anni e mezzo in Italia.

Temo che i lettori saranno un po' risentiti poichè la mia esposizione è molto diretta e ci saranno anche degli errori nelle mie osservazioni e informazioni, ma ciò l'ho fatto con la buona volontà e la speranza che il presente articolo possa servire a qualche cosa, come osservazione di un nipponico.

La ragione del crollo dell'Italia dal punto di vista bellico

1. - L'Italia è intervenuta nella guerra l'11 giugno 1940: quale accordo esisteva tra l'Italia e la Germania? La preparazione bellica dell'Italia e le condizioni del popolo italiano erano adatte o no per l'intervento? Ciò costituisce un importante problema da studiare.

2. - Dal mio punto di vista, l'Italia, per intervenire nella guerra attuale, doveva essere pronta a conquistare Malta e la Tunisia, che sono i punti chiave per il controllo del Mediterraneo. Giudicando dalla propaganda interna italiana, dalla seconda metà di maggio sino all'intervento in guerra nel giugno 1940, io pensavo che ciò si sarebbe effettuato subito dopo l'intervento, ma l'Italia ha dichiarato, nel pomeriggio del 10 giugno, che essa sarebbe entrata in guerra la mattina dell'11 giugno. Questo mi sorprese.

E poi, l'11, 12, 13 e 14 giugno, le operazioni per la conquista di Malta e della Tunisia non erano ancora cominciate. Ciò era per me incomprensibile.

Forse l'Italia aveva per questo qualche ragione, ma qui credo vi siano importanti problemi da studiare.

Inoltre, ho la notizia che al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, la Germania le propose di conquistare Malta (altre notizie dicono Creta), ma il capo di Stato Maggiore delle Forze Armate di quel tempo, Badoglio, rifiutò questa proposta.

3. - Dal mio punto di vista, l'Italia doveva assicurare il controllo del Mediterraneo prima di far avanzare le sue truppe in Africa. Invece l'Italia ha preso l'offensiva in A.O.I. dove è quasi impossibile il rifornimento, ed in Egitto, senza assicurare il controllo del Mediterraneo. Anche qui credo ci siano importanti problemi da studiare.

4. - Per avere il controllo del Mediterraneo sarebbe meglio che l'Italia vi scacciasse le forze navali inglesi, con le sue forze navali ed aeronautiche, parallelamente alla conquista di Malta, Tunisia e Creta e, possibilmente, Gibilterra.

Nel 1940 e 1941 la forza navale italo-tedesca non era molto inferiore a quella inglese. Invece la sua forza aeronautica era superiore a quella nemica. Quindi, se si riusciva ad affondare parecchie corazzate e portaerei inglesi, con sommergibili ed aeroplani, la potenza navale italo-tedesca avrebbe dovuto quasi uguagliarsi a quella nemica. Io penso che a quell'epoca c'erano sufficienti opportunità per realizzare la suddetta uguaglianza.

Invece, le operazioni navali dell'Italia nel Mediterraneo venivano condotte principalmente in diretta scorta del trasporto per il rafforzamento ed il rifornimento delle truppe italiane in Africa. Anche la marina inglese operava ugualmente in diretta scorta dei propri convogli nel Mediterraneo, senza tentare di battere la flotta italiana. Perciò i combattimenti navali nel Mediterraneo hanno presentato il fenomeno di aver luogo soltanto quando il convoglio italiano e quello inglese operavano contemporaneamente. Credo sia importante studiare tale fenomeno.

5. - Ho studiato i combattimenti navali di Punta Stilo, Capo Matapan, Capo Teulada, ecc.. Secondo la mia opinione, la collaborazione dell'aviazione italiana con la flotta italiana non era sufficiente; il movimento della flotta italiana era sempre limitato alla zona dove i cacciatori italiani potevano operare dalle basi terrestri. Studiando due combattimenti aereo-navali nel canale di Sardegna e Sicilia dell'estate del 1942, nei quali i convogli inglesi hanno subito gravi perdite, ho osservato che la flotta e l'aviazione italiane hanno combattuto quasi indipendentemente. Inoltre, sino ad oggi, nessuna corazzata nè portaerei nemiche sono state affondate dall'aviazione italiana.

Bisognerebbe studiare seriamente il problema dell'aviazione sul mare.

6. - La Marina e l'Aeronautica italiana sono capaci come singolo uomo, singola nave da guerra, singolo aeroplano, ma nel campo tattico e strategico, cioè impiego riunito dei suddetti singoli elementi, ho l'impressione che essi non siano istruiti ed addestrati sufficientemente, soprattutto il me-

todo del combattimento navale notturno italiano sembra assomigliare a quello che la Marina nipponica faceva più di 10 anni fa.

7. - Oltre a quanto sopra detto, l'ammiraglio Abe ed io, abbiamo spesso esposto i nostri pareri, agli ufficiali superiori delle forze armate dell'Asse, sull'importanza delle operazioni nel Mediterraneo, soprattutto sulla conquista di Malta.

Non credo quindi opportuno ripeterle qui.

8. - In seguito allo sbarco delle truppe anglo-americane nell'Africa settentrionale, le Forze Armate dell'Asse hanno stabilito il principio di mantenere la Tunisia, approfittando della più corta linea marittima di rifornimento del Canale di Sicilia.

A quell'epoca l'ammiraglio Abe ed io abbiamo esposto a Roma il seguente parere:

la linea marittima del Canale di Sicilia, nonostante sia la più corta, è l'unica linea ed è molto suscettibile all'attacco nemico concentrato, quindi non è facile mantenere la Tunisia. Perciò, è importante lo sforzo per mantenere la Tunisia, ma si devono anche prendere contemporaneamente le misure per consolidare la linea: coste meridionali francesi, Corsica, Sardegna, Sicilia, Creta, Rodi.

Il suddetto parere non è stato molto rispettato.

Infatti, dalla primavera del 1943 ho studiato i provvedimenti per evacuare il mio ufficio da Roma, nel caso eventuale, e li ho messi in pratica gradatamente verso il maggio del 1943.

9. - Insomma, si deve dire che l'operazione italiana nello scacchiere del Mediterraneo, non è stata fruttuosa; questa credo sia una delle cause maggiori del crollo dell'Italia.

Sulle relazioni italo-tedesche concernenti le operazioni nel Mediterraneo si avrebbero tanti criteri, ma io credo che l'Italia avrebbe dovuto avere un piano molto elaborato, nonché la preparazione e la decisione per effettuarlo dal principio della guerra, perchè il Mediterraneo è lo scacchiere della guerra proprio dell'Italia.

La ragione politica del crollo dell'Italia

1. - Le operazioni belliche italiane non erano influenzate dalla considerazione politica? Non intervenivano in esse gli uomini politici? Ho sentito spesse volte che la Campagna greca ha avuto inizio piuttosto dall'opinione politica che da quella militare.

L'invio delle truppe italiane sul fronte dell'est, l'invio dell'aviazione italiana nella Francia settentrionale, l'avanzata dei sommergibili italiani nell'Oceano Atlantico, sono per me cose incomprensibili dal punto di vista puramente strategico.

2. - Secondo la voce pubblica, è concetto generale in Italia che i funzionari del Governo, le Gerarchie ed i funzionari del Partito si arricchiscono sempre. Si chiamano intelligenti coloro che ingannano la legge a loro profitto, perchè coloro che hanno autorità arricchiscono approfittando della loro

carica. Ho sentito spesse volte la voce pubblica: il popolo lavora assiduamente, paga molte tasse e sacrifica la propria vita al fronte, mentre i funzionari ed i gerarchi comprano grandi terreni, costruiscono belle case, belle ville, intascando il danaro pubblico. I funzionari ed i gerarchi con qualche pretesto, i ricchi con la corruzione, evitano di andare al fronte. I poveri devono sopportare tutto.

3. - L'Italia, nonostante non abbia abbondanza di materiali e di alimentazione, non li ha controllati efficacemente dopo il suo intervento in guerra, ma solo un anno dopo l'intervento, cioè dal settembre 1941, ha cominciato a razionarli decisamente.

Inoltre, la pratica del controllo non era seria e c'era dappertutto la borsa nera, perciò il rifornimento dei materiali e dell'alimentazione non era regolare. Come naturale conseguenza di ciò, i ricchi vivevano lussuosamente con la borsa nera, mentre il popolo poteva avere scarsa alimentazione e materiali, facendo delle lunghe file ogni giorno. A questo punto potrei citare molti esempi.

Il fatto che il popolo affamato sia il più pericoloso è testimoniato dalla storia.

4. - In tutti i paesi del mondo c'è più o meno connessione fra l'ambiente politico e quello economico, e perciò sorgono sempre delle questioni. Non ho molte notizie sicure su ciò, non essendo io esperto in materia ma, secondo quanto ho sentito, ho l'impressione che in Italia questo problema sia abbastanza importante.

5. - I suddetti difetti politici hanno provocato le difficoltà della vita, causando il malcontento e la sfiducia del popolo italiano verso il governo ed il partito. In seguito a ciò, oltre alle infruttuose operazioni belliche, lo spirito combattivo del popolo italiano è diminuito rapidamente dall'autunno del 1942, e penso che dalla primavera del 1943, influenzati anche dalla propaganda nemica, gli italiani siano arrivati a desiderare di finire la guerra ad ogni costo, al più presto possibile.

Considerazioni sul carattere nazionale italiano

1. - Mi sembra che in Italia esistano sentimenti abbastanza in contrasto fra le differenti regioni e che, dal punto di vista giapponese, non sia molto elevato il concetto dell'amor patrio, cercando piuttosto sempre l'interesse personale. Per questo io potrei citare molti esempi. Ciò forse dipende dal fatto che l'Italia non è da molto tempo costituita in un grande potente regno formato da parecchie piccole regioni, e gli italiani non conoscono bene i vantaggi di un grande potente stato.

2. - Ho l'impressione che gli italiani non abbiano molto il senso della responsabilità. Gli italiani dicono sempre: « Non è colpa mia », e quando commettono qualche errore essi si sforzano soltanto di giustificarsi enumerando le ragioni, senza scusarsi o riconoscere la loro responsabilità. Io ho tanti esempi a questo proposito nella mia vita giornaliera.

Ho sentito che la Marina italiana ha riconosciuto la necessità di avere un'aviazione propria per la Marina, e l'ha domandata, ma io non ho sen-

tito affatto che gli ufficiali italiani competenti, ad eccezione del Grande ammiraglio Thaon di Revel, pur riconoscendo questo difetto fondamentale della Marina, abbiano insistito per realizzare questa domanda a costo delle dimissioni.

Io conosco altri importanti esempi di questo genere.

3. - Io ho qualche dubbio sulla fede degli italiani. Sono intervenuto nelle trattative per il noleggio delle navi mercantili italiane in Asia Orientale nel febbraio 1943. Durante queste trattative la parte italiana ha spesso volte cambiato la sua parola, dicendo che non aveva detto così, o che la parte mia aveva compreso male. Così le trattative furono talmente confuse che ci vollero cinque mesi per risolverle. Anche a tal proposito posso citare molti esempi della mia vita di ogni giorno.

(Nelle suddette trattative di noleggio, la parte italiana ha domandato un nolo tre volte superiore a quello delle navi tedesche, francesi, ecc., insistendo piuttosto dal punto di vista dell'interesse economico privato dell'armatore, che dal punto di vista di cooperazione della guerra. Questo atteggiamento è dispiaciuto alla parte nipponica).

4. - Io penso che gli italiani sono allegri e cercano sempre di divertirsi. Questo nasce forse dal fatto che il clima italiano è buono ed il paese molto bello. Io so che i contadini vivono una vita semplice e laboriosa, ma i cittadini della classe borghese e più alta, soprattutto le donne, vivono una vita frivola. I cittadini non rappresentano gli italiani, ma si deve riconoscere che le città sono i centri della politica e dell'opinione pubblica.

5. - Dai contatti che ho avuti, ho l'impressione che le donne italiane, soprattutto quelle della classe borghese e più alta, non si curino tanto della famiglia. A questo proposito mi sembra che i tedeschi abbiano la medesima opinione.

6. - Generalmente gli italiani sono chiacchieroni. Parecchie volte ho visto con i miei occhi ed ho sentito con le mie orecchie che le mogli chiedono ai mariti la spiegazione delle cose ufficiali. Perciò in Italia i segreti non sono mantenuti bene.

7. - Ho l'impressione che l'italiano manchi di prudenza e previdenza. La mancanza del risparmio è una delle prove di ciò.

8. - Io ammiro il genio italiano, le sue invenzioni e le sue iniziative. Gli italiani sono sensibili, suscettibili ed in generale intelligenti, ma sono spiacente di dire che gli italiani sono troppo orgogliosi del loro genio e della loro intelligenza, e non vogliono riflettere ascoltando il consiglio degli altri. Spesse volte l'ammiraglio Abe ed io abbiamo esposto i nostri pareri sulle operazioni ed abbiamo spiegato le istruzioni e le esperienze della guerra alla Marina ed all'Aeronautica italiana, ma in generale questi non sono stati molto ascoltati, ed, invece di studiarli, abbiamo sentito spesse volte opinioni contrarie e giustificative.

9. - L'Italia ha una capacità elevata nel campo dell'industria moderna. Ciò costituisce una grande forza per l'Italia.

10. - Gli italiani sono di sangue caldo e con questo sangue caldo riescono a compiere cose che le persone normali non possono fare. Vi sono stati esempi mirabili in questa guerra; io ammiro soprattutto gli attacchi con mezzi d'assalto speciali.

(Riguardo agli attacchi con mezzi di assalto speciali si deve dare importanza all'addestramento rigoroso di più di un anno degli equipaggi).

11. - Ho esposto le mie osservazioni sul carattere nazionale italiano francamente. Ogni nazione ha caratteri nazionali buoni e cattivi. Se io dicessi senza eufemismo i caratteri nazionali cattivi degli italiani, essi sarebbero superiori a quelli buoni.

Per il crollo dell'Italia ci sarebbero molte ragioni politiche e strategiche, ma io penso che i suddetti difetti del carattere nazionale italiano costituiscano le radici più profonde del crollo dell'Italia.

Le direttive basilari per la ricostruzione dell'Italia

1. - Studiando la storia della guerra dell'Italia di tre anni e quattro mesi, mi sembra che fra le forze armate ed i governi italiano e tedesco vi fossero esteriormente accordi sui problemi principali ma, osservando profondamente, c'erano dei disaccordi fra loro, alcuni dei quali, io penso, molto gravi. Io credo sia qui la ragione basilare diretta del crollo dell'Italia.

Perciò, per la sua ricostruzione l'Italia deve arrivare al perfetto accordo con la Germania, la cui collaborazione ed aiuto sono indispensabili per la ricostruzione italiana, sia nel campo politico, sia nel campo militare. Per ottenere questo si devono scambiare fra loro i pareri senza eufemismo, anche a costo di accanite discussioni, evitando elocuzioni diplomatiche. In tal modo devono arrivare sino al grado dove non rimane più alcun dubbio o sfiducia nel cuore.

2. - La ragione basilare indiretta del crollo dell'Italia sta nel difetto del carattere nazionale italiano.

Naturalmente la risistemazione dell'economia e dell'industria nazionale, nonchè la riorganizzazione delle Forze Armate italiane, sono importanti per la ricostruzione dell'Italia, ma la più importante cosa deve essere il miglioramento del carattere nazionale; senza ciò le suddette risistemazioni e riorganizzazioni sarebbero come la costruzione di un grande palazzo sulla sabbia.

3. - L'Italia ha perduto la fiducia dei suoi alleati; anche gli anglo-americani forse non credono agli italiani. Perciò la riconquista dell'onore e della fiducia, perduti dall'Italia, è indispensabile per la ricostruzione dell'Italia. Ma questa riconquista non è facile e non si può ottenere soltanto a parole. Si può ottenere solamente coi fatti.

Gli italiani devono quindi compiere uno sforzo sovrumano dedicando la loro vita privata alla Patria ed elevando lo spirito di sacrificio per la suddetta riconquista.

4. - La perdita dello spirito combattivo degli italiani è un'importante ragione del crollo dell'Italia.

Anche oggi gli italiani hanno scarso spirito combattivo per compiere

la guerra, pensando la maggior parte di essi che la Germania perderà la guerra, influenzati dalla propaganda nemica. In questa situazione è molto difficile ricostruire l'Italia come un paese del patto tripartito. Si deve elevare lo spirito combattivo istruendo il popolo, per compiere la guerra per la giustizia umana e per l'onore dell'Italia, superando qualsiasi ostacolo, a costo di qualsiasi sacrificio.

5. - La corruzione dei funzionari del Governo e dei Gerarchi e membri del partito fascista è un'importante ragione del crollo dell'Italia; il regolamento della disciplina dei funzionari del Governo e dei membri del partito è indispensabile per la ricostruzione dell'Italia.

Secondo quanto ho sentito in questi giorni, anche oggi ci sono molti membri del partito che agiscono egoisticamente, prepotentemente e tiranicamente come prima. Così il popolo italiano odia i membri del partito, mentre accoglie bene le truppe tedesche ben disciplinate, pregandole di proteggerlo contro la tirannia del partito, soprattutto della Milizia. Se ciò è vero, il nuovo Governo italiano deve pensare seriamente in merito.

6. - La fame ed il carovita del popolo costituiscono il più grave pericolo, perciò si deve assicurare ugualmente al popolo il minimo fabbisogno per la vita, regolando il razionamento dei materiali e dell'alimentazione.

7. - Nell'attuale situazione, la riorganizzazione delle forze armate italiane così potente come era prima, non è facile. Dato che lo spirito combattivo del popolo italiano è diminuito, nonostante si possa riorganizzare quantitativamente la maggior parte delle truppe, ad eccezione di alcune, non avranno molto valore praticamente.

Ciò non significa che la riorganizzazione delle truppe italiane è inutile, ma intendo dire che la riorganizzazione delle truppe italiane non si deve affrettare solamente numericamente, ma solidamente, assieme al miglioramento dello spirito; più importante non è la quantità, ma la qualità.

8. - Per la ricostruzione dell'Italia sarebbe efficace che essa intensificasse la collaborazione con i suoi alleati, approfittando della sua migliore caratteristica, cioè sarebbe molto utile che l'Italia collaborasse nel campo industriale e tecnico. Questa collaborazione sarebbe più facile della collaborazione diretta con le truppe sul fronte. Anche questa collaborazione contribuirebbe moltissimo al compimento della guerra dei tre paesi.

La collaborazione italo-tedesca

1. - La collaborazione italo-tedesca è indispensabile per la ricostruzione dell'Italia. Per questa collaborazione è indispensabile una reciproca fiducia.

2. - L'Italia ha tradito i suoi alleati; su questo ho sentito dei criteri italiani, ossia che quelli che hanno tradito non sono gli italiani, ma pochi uomini: l'ex re, Badoglio, Ambrosio ecc., hanno tradito non soltanto gl'italiani, ma anche i loro alleati; il tradimento dell'Italia è colpa loro e non degli italiani.

Però gl'italiani costituiscono il campo del tradimento; se lo spirito combattivo degli italiani fosse stato solido, questo tradimento non sarebbe riu-

scito. L'Italia è degli italiani. Dal punto di vista giapponese, una nazione costituisce un blocco inseparabile, quindi noi pensiamo che tutto il popolo italiano è responsabile del tradimento dell'Italia.

E' molto naturale che coloro che sono traditi dubitino di tutti gli italiani, sospettando che qualche italiano possa tradire ancora. Non è possibile eliminare tale dubbio con le parole, ma tutti gli italiani devono dimostrare la loro sincerità coi fatti, compiendo sforzi sovrumani. Se si versassero parecchie gocce d'inchiostro rosso nell'acqua di un bicchiere, quest'acqua diventerebbe tutta rossa, non vi si distinguerebbero le gocce e si dovrebbe aggiungere ancora tant'acqua per togliere il colore rosso: la situazione dell'Italia è proprio così.

3. - Si ha tendenza a criticare il passato dal proprio punto di vista. La parte italiana dice che la Germania non faceva molti sforzi per le operazioni nel Mediterraneo, ignorando la sua importanza; essa ha mandato gli aiuti all'Italia, ma erano insufficienti e sempre in ritardo, perciò si è perduta spesso la buona occasione della vittoria della guerra nel Mediterraneo, provocando invece la situazione attuale dell'Italia. La parte tedesca dice che sebbene la Germania ha aiutato l'Italia con degli espedienti, le Forze Armate italiane hanno consumato invano tante armi e materiali preziosi forniti dalla Germania, data la loro incapacità bellica, e alla fine l'Italia ha tradito la Germania.

Per i suddetti due criteri ci sarebbero delle ragioni, sia da parte italiana, sia da parte tedesca, ma se continuasse la discussione in tale maniera, dal proprio punto di vista, non si potrebbe arrivare mai alla conclusione. Il sole non si alza all'Ovest, con la ripetizione di tali discussioni non si può far ritornare la situazione allo stato di prima. Sarebbe meglio imparare dal passato, rivangandone gli sbagli, per la ricostruzione dell'Italia, che rivangarne inutilmente le colpe.

4. - Nell'attuale situazione, la parte italiana avrebbe tante domande, tanti desideri per la collaborazione e l'aiuto della Germania, ma queste domande e questi desideri non devono essere richiesti solo dal punto di vista italiano, ma la parte italiana deve riflettere, considerando in quali condizioni si trova la Germania, quali sono i sentimenti e la morale tedeschi verso l'Italia, cioè deve considerare in merito dal punto di vista tedesco e non solamente dal proprio punto di vista.

5. - E' un punto vulnerabile che l'umanità desidera due dopo essere riuscita ad ottenere uno; questa tendenza è abbastanza forte negli italiani. E' molto necessario per gli italiani di pensare bene su detto fatto, concernente l'aiuto e la collaborazione della Germania; essi devono contentarsi ad un dato limite. Per gli italiani deve servire come esempio il fatto che la Francia ha perduto l'aiuto e la collaborazione della Germania causa le richieste continue senza contentarsi mai.